

COMUNICATO STAMPA

(26 Ottobre 2022)

CONFLITTO D'INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI

La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il “bonus” elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi.

Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

COSA DICONO DEGLI AUTONOMI L'AGENZIA DEL TERRITORIO, LA RIVISTA TELEMATICA FISCO EQUO, L'EURISPES E LA BANCA D'ITALIA

Gli “autonomi” guadagnano, in media, meno dei dipendenti, (un commesso guadagna 15.000/18.000 euro annui lordi) ma se si guarda il patrimonio, i lavoratori autonomi sono più ricchi del doppio: secondo “Fisco equo” la rivista telematica dell'Associazione per la legalità e l'equità fiscale, i lavoratori dipendenti e i pensionati, quindi circa il 92% dei contribuenti, finanzia il capitolo “IRPEF”. L'Agenzia del Territorio, nel rapporto “immobili 2011” già dava questi “numeri” al valore delle case dei cittadini:

1. I lavoratori dipendenti possiedono in media case da 155.000 euro;
2. I pensionati possiedono in media case da 184.000 euro;
3. Gli “autonomi” possiedono in media case da 203.000 euro.

Negli anni seguenti i dati non si sono discostati da quelli dichiarati salvo aumenti per l'inflazione. I lavoratori autonomi dichiarano – emerge da una indagine a campione “anonima” condotta dalla Banca d'Italia - un reddito netto pro-capite di 27.000 euro circa, ma, poi, se la stessa l'indagine è fatta dalla SOGEI, gli stessi “autonomi” dichiarano circa 11.800 euro all'anno, cioè meno della metà.

I “rentier” nell'intervista sempre “anonima”, della Banca d'Italia hanno dichiarato un reddito netto di 21.286 euro all'anno, ma quando sono stati intervistati dalla SOGEI, “nominativamente”, lo

stesso reddito è sceso a 3.462 euro all'anno: sono divenuti, tutti, e **improvvisamente barboni e domiciliati sotto i ponti!**

Si è cimentata, a fare i **conti, Eurispes**, sommando le risorse occorrenti ad una famiglia media di 4 persone per vivere decentemente.

Le voci delle risorse occorrenti, abitazione (fitto o mutuo), prodotti alimentari, abbigliamento e voci varie (trasporti, libri scolastici etc.) hanno evidenziato la necessità di risorse all'uopo necessarie, pari almeno a 30.000 euro all'anno: poiché un commerciante guadagnerebbe in media meno di un terzo di tale cifra, ecco che rispunta la "soglia di povertà" di questi "presunti" (mica tanto) evasori fiscali.

Di converso, lavoratori dipendenti e pensionati, all'indagine "nominativa" hanno comunicato **cifre identiche a quelle inviate anonimamente.**

Il rapporto "Legalità ed evasione" conferma questi dati e parlando di artigiani e addetti alla manutenzione della casa, mette per primi nella lista "evasori" giardinieri (67%), falegnami e idraulici (62%) elettricisti e pavimentisti (56%) fino a passare ai carrozzieri (40%), meccanici (33%) e gommisti (24%).

Il "contenimento" (si fa per dire) dell'evasione nella manutenzione auto è dovuta al fattore "centri di assistenza" delle case automobilistiche **e certamente all'intervento ispettivo delle assicurazioni per le riparazioni in caso di incidenti.**

Secondo l'indagine, il 33% degli idraulici nemmeno chiede se rilasciare o meno la fattura, mentre il 13%, se il cliente rinuncia alla fattura, riduce le pretese anche sino al 50%.

C'è poi chi rilascia fattura, ma per importo minore del corrisposto.

Fra le professioni, evasore risulta l'avvocato, con un "tasso" del **42,7%**.

Gli specialisti e i dentisti **sono al 34%**, forse perché le ricevute occorrono al cliente per le proprie "detrazioni" ai fini IRPEF.

LAVORATORI AUTONOMI "VIRTUOSI"

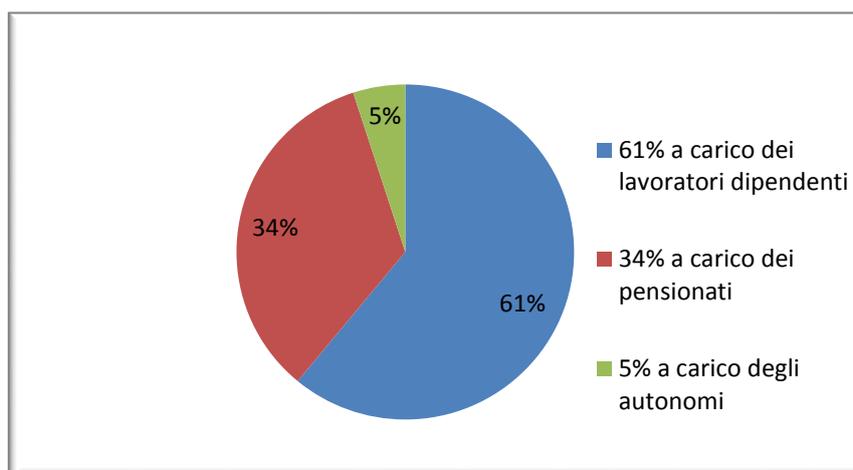
Solo il 4,55% dei lavoratori autonomi - pari a 240.000 soggetti su 6 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.980 euro annui. Gli altri 8 milioni versano meno del 6% di IRPEF. I lavoratori autonomi durante la pandemia sono calati a 6 milioni e mezzo.

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

← il 4,55 - 5% degli autonomi

Gli altri lavoratori autonomi (che non sembrano virtuosi) sono: architetti, fornai, meccanici, imbianchini, muratori, pasticceri, macellai, alimentari, hanno redditi inferiori a 30.000 euro annui lordi compresi i gioiellieri che hanno redditi di 17.000 euro annui lordi. Altri lavoratori autonomi hanno redditi di gran lunga inferiori come bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri, profumerie, tintorie, istituti di bellezza ecc.

IRPEF: IDEOGRAMMA- DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA VERSATA



AUTONOMI

Una soluzione al problema esiste.

Sulla falsa riga statunitense, tutti i contribuenti possono portare in detrazione alle imposte in sede di dichiarazione dei redditi, **il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo.**

Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!).

Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti risparmierebbe **in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.**

Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF **almeno del 25% complessivo** (circa 24-26 miliardi) se si tiene presente che sono 160 miliardi annui accertati come evasione IRPEF e IVA, di quest'ultima 26 miliardi in Italia e 35 in Europa; **Pierre Moscovici propose – per l'IVA italiana – una normativa sulle vendite internazionali.** Si potrebbero così finanziare incentivi, in parte amministrati dal Governo (asili nido), nonché concedere altre facilitazioni come l'aumento dei buoni pasto ai lavoratori, un benefit sul trasporto, sino a 900 euro l'anno per figli, studenti e non, mettendo in moto il noto principio economico del **“moltiplicatore ed acceleratore” che si studia in economia ma sembra sconosciuto agli economisti.**

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D'Ambrosio